

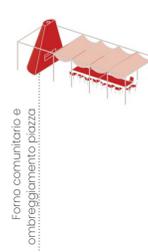
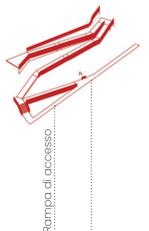
I giardini della Zingara

La gravina della Zingara, elemento morfologico di erosione del terreno, è collocata in un **contesto storico** urbano consolidato. Il progetto propone un principio di **riappropriazione** equa attraverso il **carattere domestico** dello spazio pubblico e un **percorso naturale multisensoriale**. Il verde svolge la funzione di connessione degli spazi che si articolano lungo la gravina, sia quando declinato nella forma degli **orti urbani didattici**, sia quando è invece pensato in forme dove prevalga uno **sviluppo naturale del verde**. Questo luogo merita di più di una semplice riqualificazione "statica" e materica.

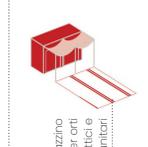
Al suo interno infatti si concentrano molte **intenzionalità, vocazioni ed istanze** che devono essere valorizzate ed enfatizzate in un quadro **contemporaneo e mutevole**. I nuovi fulcri sociali (punti panoramici, zone ristoro, terrazzamenti con orti, percorsi didattici, luoghi di svago e piazze per eventi) si inseriscono creando una **sequenza di spazi ritmici** ben integrati. Le scelte compositive e funzionali consentiranno ai giardini della Zingara di reinserirsi nel tessuto urbano con una **rinnovata connotazione identitaria**, forte del suo passato e capace di essere il teatro della **socialità urbana** del presente e del futuro della Città di Statte.



Ripulitura aree verdi di intervento per preparazione cantiere. Durante questi primi interventi vengono individuate e marcate le piante da preservare



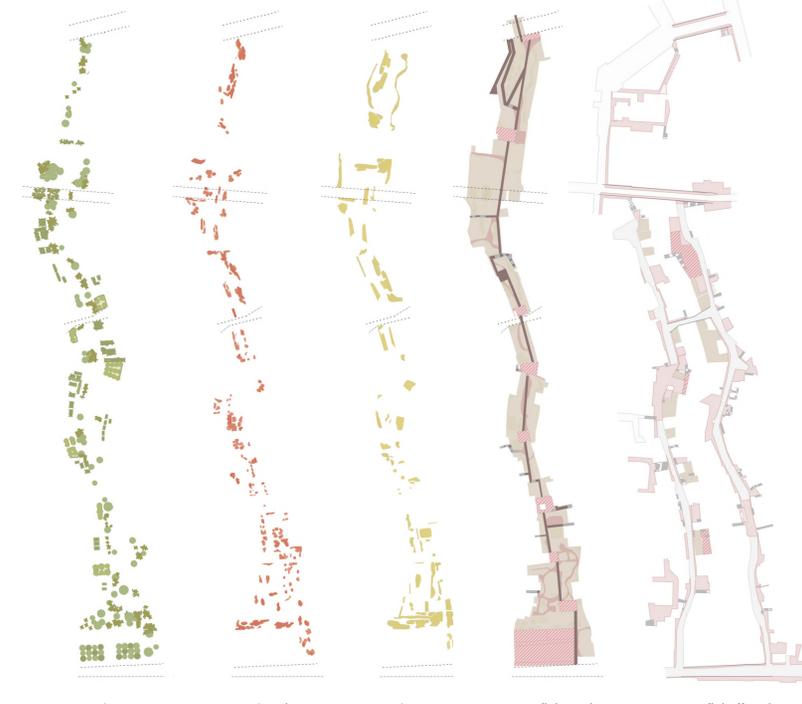
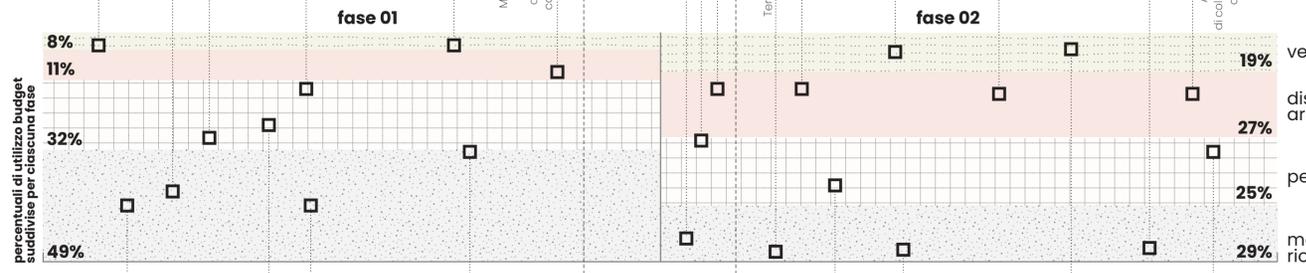
Implementazione della vegetazione esistente ripulita per le aree di intervento in fase 01



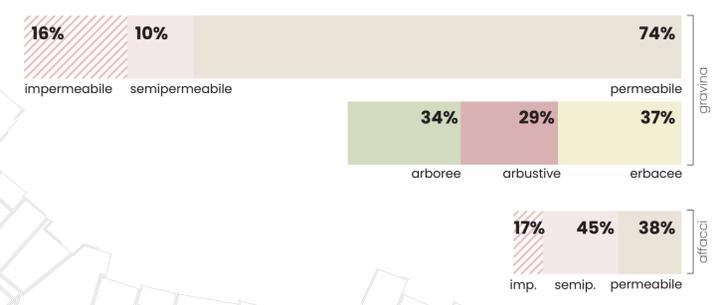
Installazione orti in terra piena e frutteti nelle terrazze riconsegnate alla città



Struttura multifunzionale



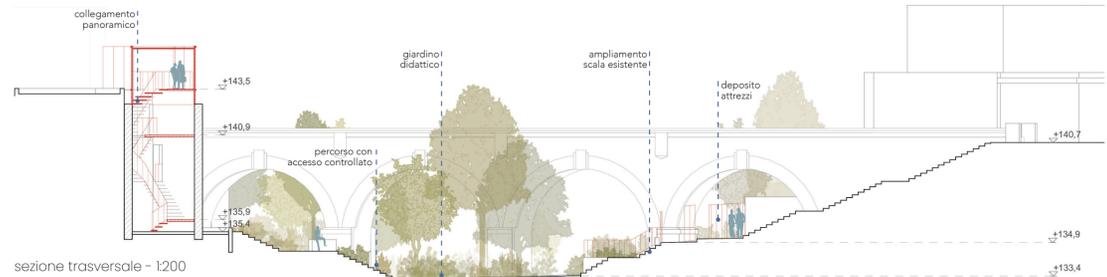
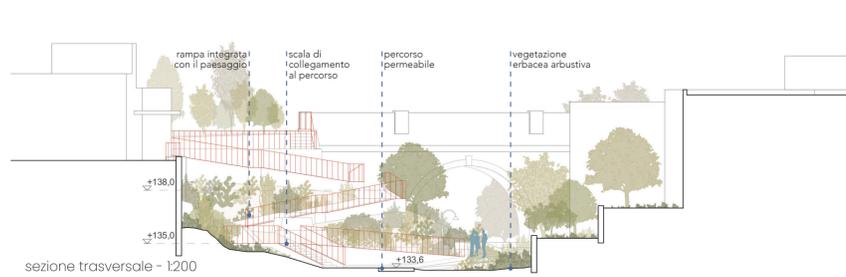
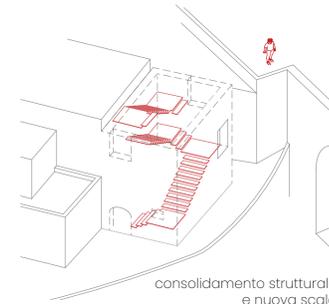
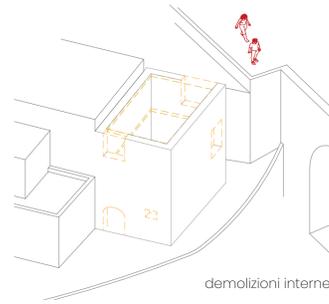
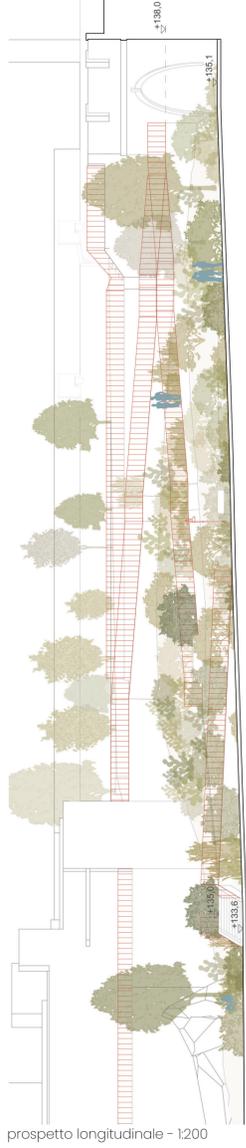
rapporto tra superfici vegetali, pavimentazioni e permeabilità



- specie arboree**
- Quercus ilax (Leccio)
 - Quercus suber (Sughera)
 - Quercus cerris (Cerro)
 - Olea europaea (Olio)
 - Ficus carica (Fico comune)
 - Citrus medica (Cedro)
 - Citrus reticulata (Mandarino)
 - Opuntia ficus indica (Fico d'India)
- specie arbustive**
- Mirtus tarentina (Mirto)
 - Phillyrea angustifolia (Ilatro sottile)
 - Salvia rosmarinus (Rosmarino)
 - Pistacia lentiscus (Lentisco)
 - Cistus albidus (Cisto biancastro)
- specie erbacee**
- Centranthus ruber (Valeriana rubra)
 - Hypparrhenia hirta (Barboncino mediterraneo)

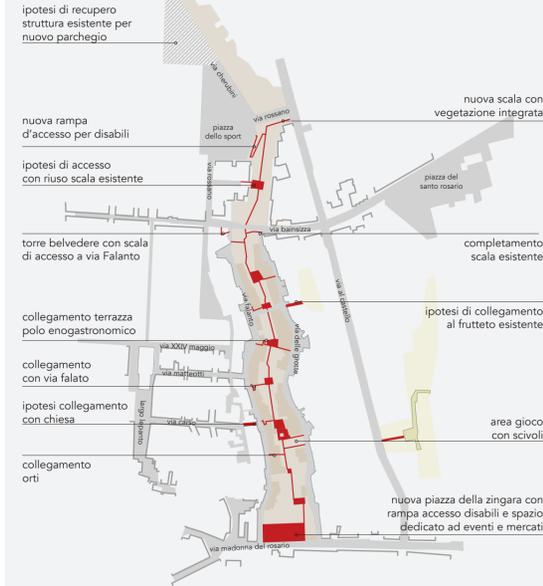
planimetria generale - 1:500





GLOSSARIO DEGLI INTERVENTI

A.1 - collegamenti urbani



B.1 - Fasi di intervento

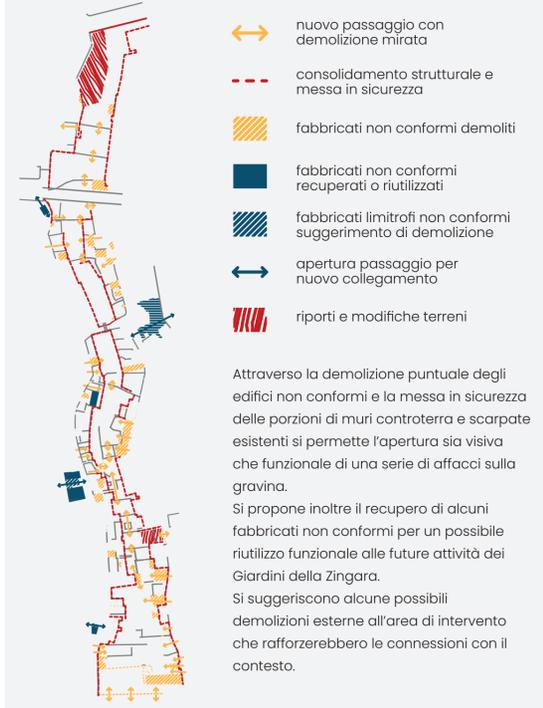


Si propone un approccio alternativo alla realizzazione dell'opera in fasi di cantiere che prevedano lavorazioni a zone su tutta la superficie della gravina.

La Fase 01 prevede interventi di messa in sicurezza, pulizia vegetale finalizzata alla cantierizzazione, demolizioni puntuali di abus, su tutta l'area della gravina. Si concentra inoltre sulla realizzazione della rampa di collegamento da Piazza dello Sport a nord, del recupero degli edifici esistenti per il circolo enogastronomico e della Piazza della Zingara a sud. A livello delle vie si potranno sfruttare degli affacci recuperati per installare orti didattici e spazi per la comunità.

La fase 02 prevede la realizzazione dei percorsi di collegamento tra le aree già finalizzate in fase 01, dell'integrazione e nuova piantumazione vegetale distribuita lungo tutta la gravina e dell'implementazione dei dispositivi e dell'arredo urbano.

B.2 - Messa in sicurezza e affacci

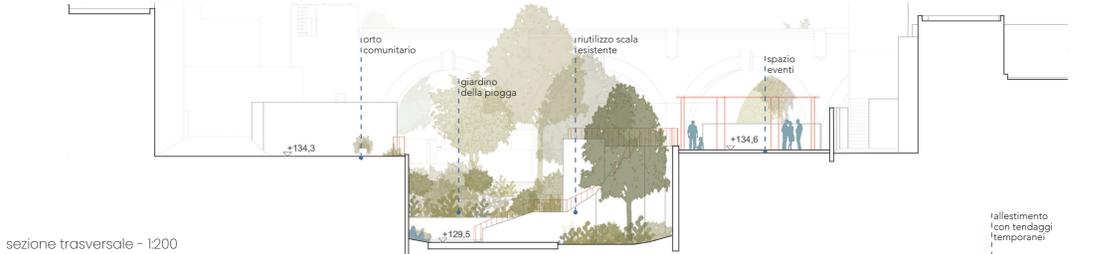




planimetria affaccio comunitario - 1:200



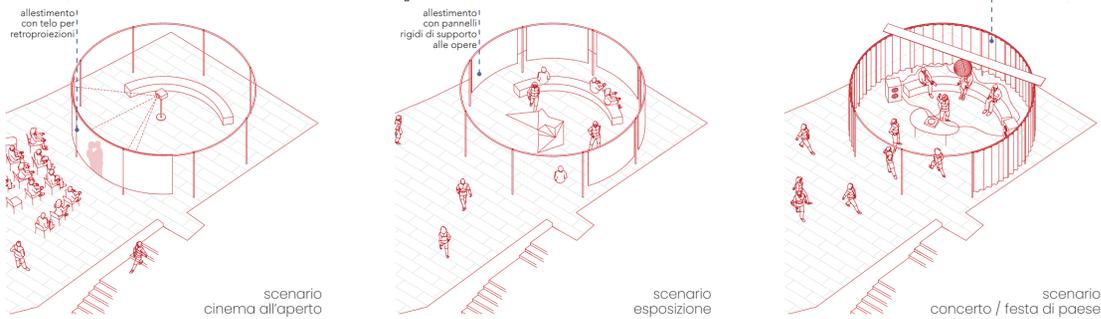
planimetria circolo associativo eno-gastronomico - 1:200



sezione trasversale - 1:200



sezione trasversale - 1:200



scenario cinema all'aperto

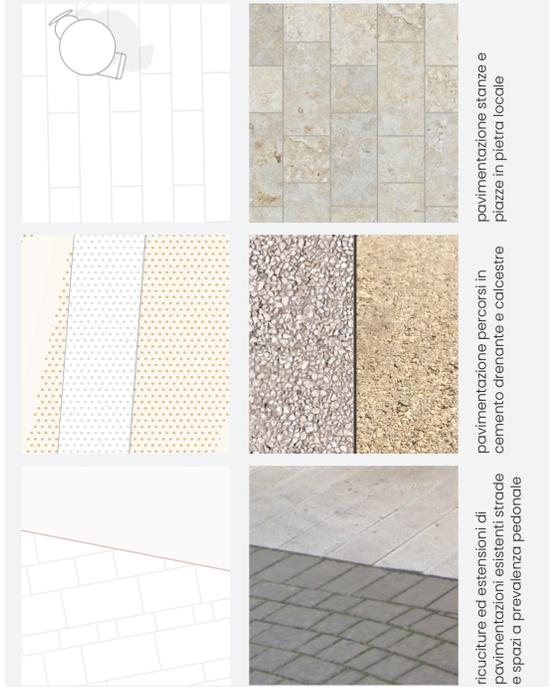
scenario esposizione

scenario concerto / festa di paese



GLOSSARIO DEGLI INTERVENTI

C.1 - pavimentazioni



pavimentazione stanze e piazze in pietra locale

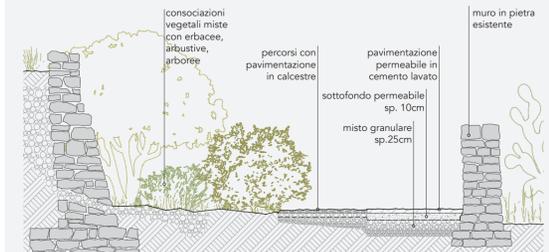
pavimentazione percorsi in cemento drenante e calcestre

ricuciture ed estensioni di pavimentazioni esistenti strade e spazi a prevalenza pedonale

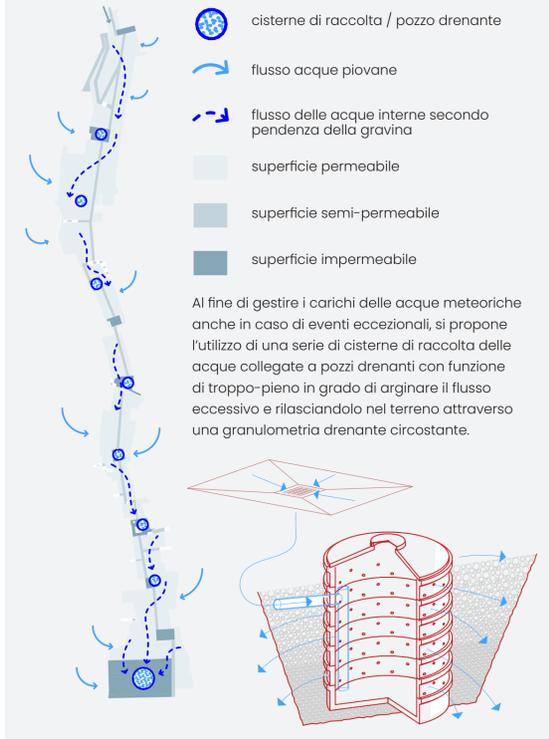
D.1 - Gestione e manutenzione del verde

Le piante sono state raggruppate in base alle esigenze idriche, creando tre divisioni (drozone):

- zona a basso consumo o secca con necessità di irrigazione puntuale e solo nei mesi più caldi;
- zona di moderato consumo o moderata irrigazione che necessitano di irrigazioni occasionali;
- zona ad alto consumo o zona umida, la più piccola delle tre zone che richiede irrigazioni più abituali per poter essere mantenuta.



D.2 - Permeabilità e raccolta delle acque



cisterne di raccolta / pozzo drenante

flusso acque piovane

flusso delle acque interne secondo pendenza della gravina

superficie permeabile

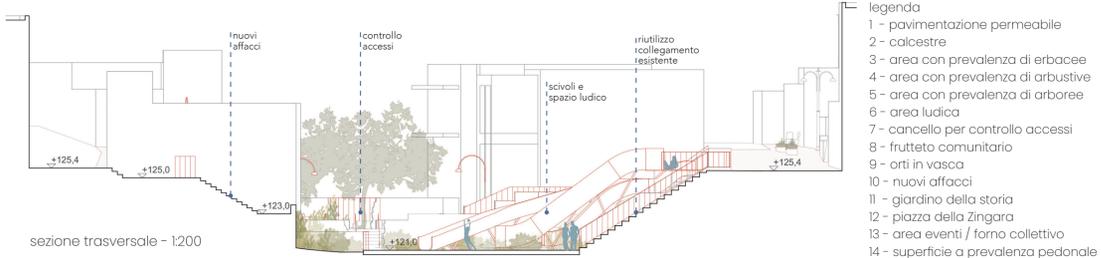
superficie semi-permeabile

superficie impermeabile

Al fine di gestire i carichi delle acque meteoriche anche in caso di eventi eccezionali, si propone l'utilizzo di una serie di cisterne di raccolta delle acque collegate a pozzi drenanti con funzione di troppo-pieno in grado di arginare il flusso eccessivo e rilasciandolo nel terreno attraverso una granulometria drenante circostante.

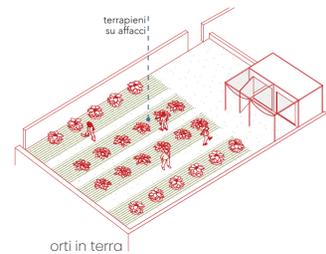


planimetria area ludico educativa - 1:200

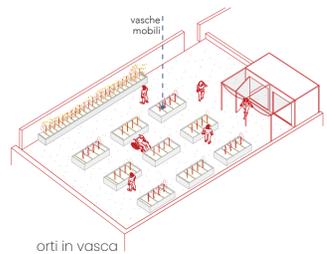


sezione trasversale - 1:200

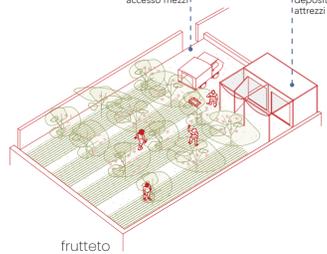
- legenda
- 1 - pavimentazione permeabile
 - 2 - calcestre
 - 3 - area con prevalenza di erbacee
 - 4 - area con prevalenza di arbustive
 - 5 - area con prevalenza di arboree
 - 6 - area ludica
 - 7 - cancello per controllo accessi
 - 8 - frutteto comunitario
 - 9 - orti in vasca
 - 10 - nuovi affacci
 - 11 - giardino della storia
 - 12 - piazza della Zingara
 - 13 - area eventi / forno collettivo
 - 14 - superficie a prevalenza pedonale



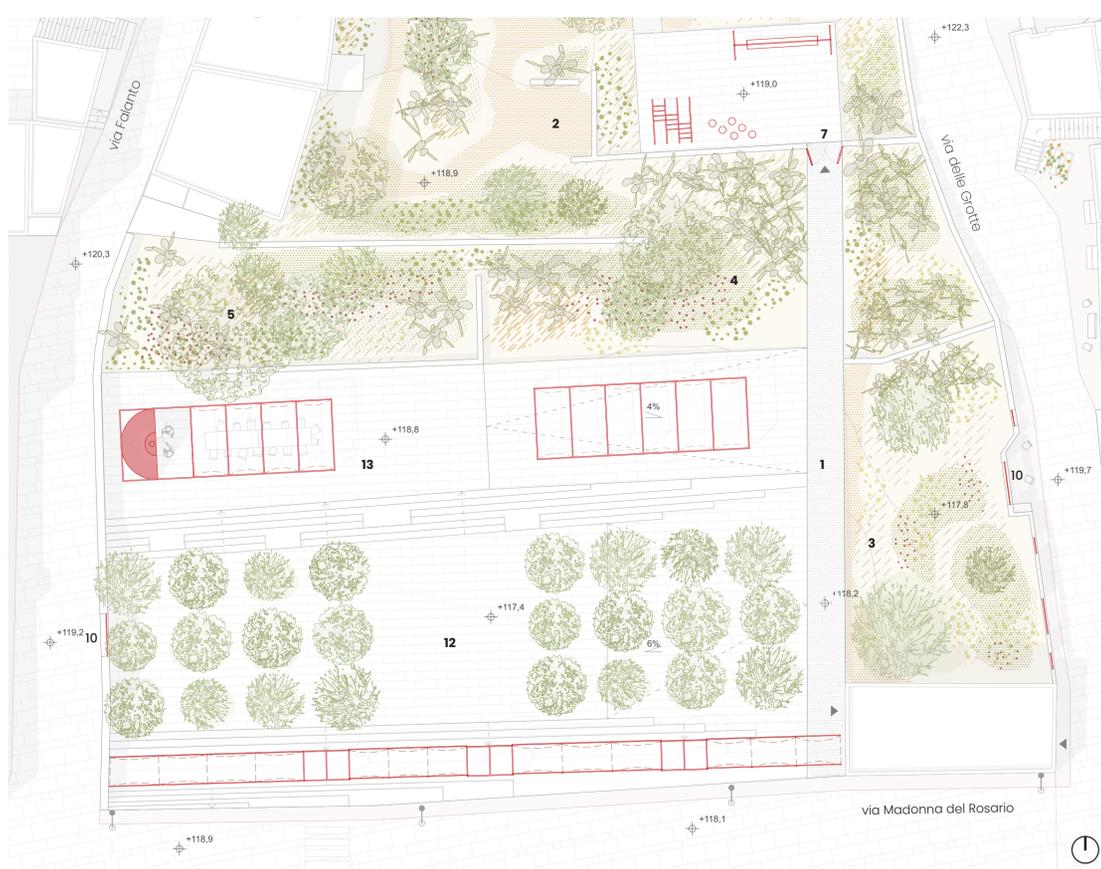
orti in terra



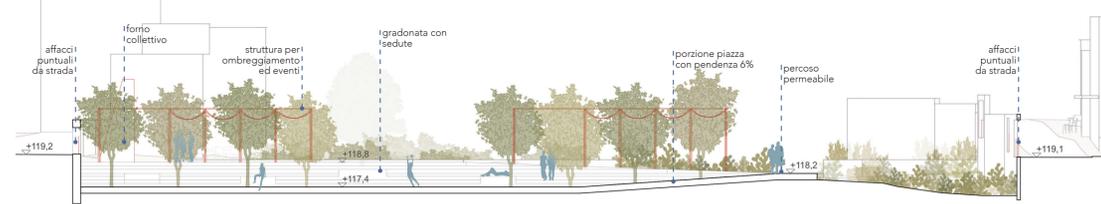
orti in vasca



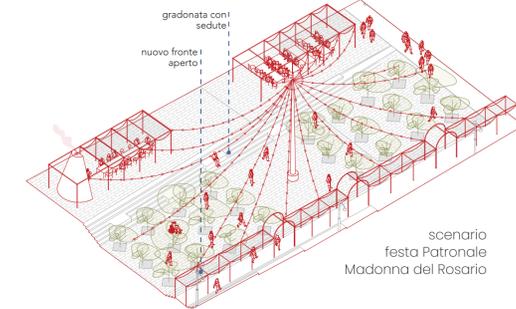
frutteto



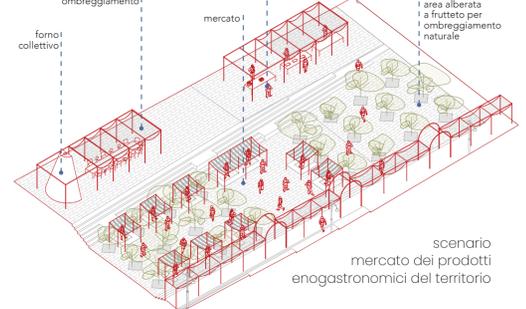
planimetria Piazza della Zingara - 1:200



sezione trasversale - 1:200



scenari festa Patronale Madonna del Rosario



scenari mercato dei prodotti enogastronomici del territorio

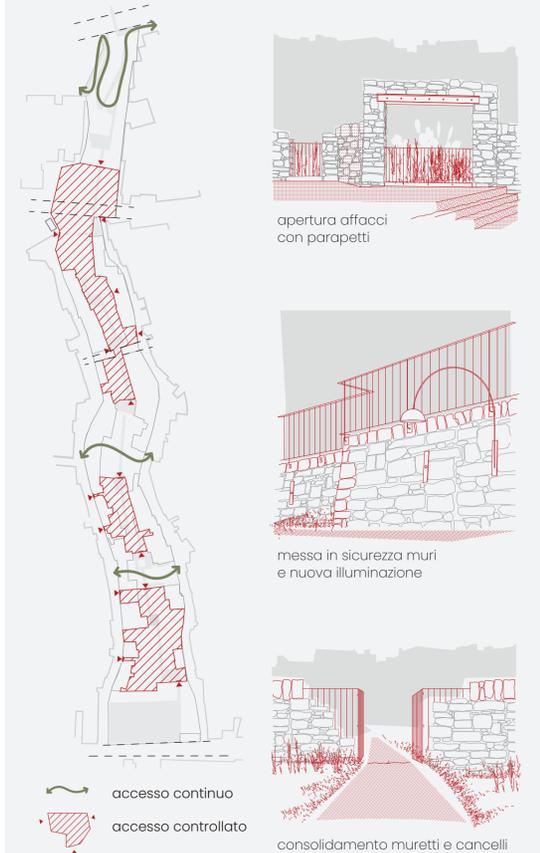


GLOSSARIO DEGLI INTERVENTI

E.1 - gestione accessi e sicurezza

La conformazione della Gravina con i suoi numerosi accessi richiede una gestione dei flussi e controllo di entrate e uscite. Il progetto prevede una serie di aree con accesso continuativo di facile controllo, presidiate dalle associazioni coinvolte nella gestione e nelle attività sulla gravina. Le restanti aree di percorso e giardino potranno avere invece un'accesso controllato a seconda degli orari o periodi di fruizione. Questa conformazione permette una migliore tutela degli spazi a seconda delle effettive necessità della comunità.

L'accessibilità alla gravina è garantita sia dalla rampa a nord che dalla Piazza della Zingara a sud. Una particolare attenzione è stata posta al tema dell'accessibilità psico-fisica, sensoriale e intellettiva (riferimento al progetto europeo "No Barrier") affinché gli spazi della gravina della Zingara di Statte siano fruibili da tutta la comunità sia residente che turistica.



E.2 - Percorsi didattico - conoscitivi

Diversi cartelli esplicativi compongono un percorso didattico interattivo che può essere usufruito sia nella sua interezza che in piccole parti. La volontà di integrare la tecnologia all'interno del percorso didattico-esplicativo è stata concretizzata con l'apposizione di specifici QRcode che rimandano a una nuova piattaforma online. I pannelli esplicativi sono di due tipi a seconda delle diverse densità della vegetazione, non si trovano all'interno delle stanze al cui interno sono presenti altre funzioni. In caso di vegetazione fitta e difficilmente penetrabile ci saranno dei cartelli di dimensione maggiore e a forma di semicerchio che indicano le diverse specie presenti nell'immediato contesto; in caso di vegetazione più rada e accessibile, invece, si trovano cartelli singoli per ogni pianta e di altezza inferiore.



La complessità del luogo e delle situazioni che interagiscono con la gravina sono stati lo stimolo per andare a mettere a punto una proposta progettuale che permetta alla comunità locale di riappropriarsi in maniera equa degli spazi e della ricchezza di una situazione morfologica unica e fortemente caratterizzante. Il verde svolge la funzione di connessione degli spazi che si articolano lungo la gravina, sia quando declinato nella forma degli orti urbani con funzione produttiva e/o didattica, sia quando è invece pensato in forme dove prevalga una citazione del naturale.

L'anima della proposta è una nuova dimensione di spazio, fabbricata su misura per un'area caratterizzante la città di Statte. La gravina della Zingara merita di più di una semplice riqualificazione "statica" e materica. Al suo interno infatti si concentrano molte intenzionalità, vocazioni ed istanze che devono essere valorizzate ed enfatizzate in un quadro contemporaneo e mutevole. Viene sempre più utilizzato il termine "resiliente" poiché meglio descrive la proprietà reattiva che si richiede nel vivere contemporaneo in tutti i campi dello scibile umano, non ultimo nello spazio urbano.

L'intenzione è quindi di restituire un luogo resiliente che dimostri flessibilità, e per restituire alla città dei giardini - i giardini della Zingara - che, se da un lato costituiranno un punto fermo nello spazio urbano, dall'altro dovranno assorbire e adattarsi alle istanze che convergeranno in essi, dalla socialità, alla viabilità intermittente, alla promozione enogastronomica locale, alle manifestazioni tradizionali e culturali, ed altro ancora. Questo grazie a scelte compositive, funzionali ed estetiche, che consentiranno ai giardini della Zingara di reinserirsi nel tessuto urbano con una rinnovata connotazione identitaria, forte del suo passato e capace di essere il teatro della socialità urbana del presente e del futuro della Città di Statte.

Nella prima fase si è partiti da un attento studio dei luoghi, delle loro potenzialità, dei loro vincoli e la costruzione di un dettagliato modello tridimensionale, risultato di analisi morfologiche, spaziali e paesaggistiche attraverso l'integrazione tra cartografie, sopralluoghi e immagini di archivio, con l'obiettivo di comprendere e controllare l'estrema complessità di questo luogo. Nella seconda fase si è partiti dagli stessi principi già studiati e proposti in precedenza per andare ad approfondirli in modo da conferire alle diverse componenti fisiche, tecniche e comunitarie del progetto un maggiore dettaglio.

Descrizione dei luoghi

La gravina della Zingara è un elemento morfologico di erosione del terreno in un contesto storico urbanizzato e consolidato. L'analisi del tessuto circostante aiuta a capire questo spazio.

- Via Madonna del Rosario è il confine urbano meridionale, dove la gravina raggiunge quasi il piano stradale per poi perdersi sotto la strada. Qui partono in salita le due strade sovrastanti la gravina e che ne costeggiano i bordi.
- Via Falanto a ovest, verso il centro storico e in una posizione più elevata, è caratterizzata da una maggiore compostezza stilistica e formale. Unico collegamento pedonale è al civico n°83 che porta a Via G. Matteotti e si allinea al transetto della Chiesa SS. del Rosario.
- Via delle Grotte a est presenta un'appropriazione ed edificazione molto creativa e disordinata, avvenuta in un tempo più recente. Unico collegamento pedonale è presente presso il Ponte di Via Bainsizza tramite una scala.

Le due vie sopracitate sono collegate da un ponte in pietra ad arco che attraversa la gravina, ed entrambe rimangono senza sbocchi sul resto della rete viaria urbana. Su tutto lo sviluppo delle due strade che costeggiano l'area di intervento ci sono, perlopiù nascoste e in stato di degrado, diverse scale, scalette, terrazze che permettono di scendere all'interno della gravina.

- Il Ponte della Zingara (Via Bainsizza), infine, è la struttura in pietra ad archi di limite a nord, oltre il quale la gravina si estende fino alla nuova Piazza dello Sport, per poi perdersi.

Studio e progetto del paesaggio

Dal punto di vista paesaggistico il riferimento che è stato adottato è il giardino mediterraneo, un'area verde poco costruita con forti caratteri di naturalità dove, grazie alla scelta oculata di specie vegetali tipiche della consociazione mediterranea e al semplice controllo dello sviluppo della stessa, si ottiene un effetto integrato al contesto, adatto a crescere e autorigenerarsi senza dover prevedere grossi interventi di manutenzione ordinaria.

La selezione delle piante da integrare a quelle già esistenti, una volta ripulito il fondo della gravina da erbacce e manufatti abusivi, vuole al contempo essere una risposta al cambiamento climatico che stiamo vivendo nell'ottica di una gestione semplice, duratura ed economica. Non si tratta quindi di un intervento di trasformazione profonda del suolo ma una formazione di consociazioni vegetali che uniscono le piante esistenti con altre specie tipiche della macchia mediterranea; anche il tipico suolo roccioso torna ad essere protagonista collegando matericamente le "stanze" dei diversi giardini.

Percorrendo la gravina della Zingara, si incontrano episodi dove il verde disegnato in micro-giardini dialoga con la preesistenza naturale citandone il linguaggio proprio delle consociazioni tipiche della macchia mediterranea al fine di creare uno spazio coerente ed unitario; è come se la natura della vegetazione spontanea del luogo venisse portata all'interno del progetto e ricostruita in forme disegnate.

Le piante sono state raggruppate in base alle esigenze idriche, creando tre divisioni (idrozone):

- zona a basso consumo o secca con necessità di irrigazione puntuale e solo nei mesi più caldi;
- zona di moderato consumo o moderata irrigazione che necessitano di irrigazioni occasionali;
- zona ad alto consumo o zona umida, la più piccola delle tre zone che richiede irrigazioni più abituali per poter essere mantenuta.

Altri elementi da tenere in considerazione sono l'inserimento di alberi o arbusti che possano ombreggiare le piante e mantenere un ambiente più fresco. Il giardinaggio sostenibile, noto anche come *xero-gardening* (dal greco *xero*, "secco"), fornisce gli strumenti per realizzare questo tipo di aree verdi. Si tratta di un'agricoltura quasi autosufficiente che massimizza tutte le risorse disponibili, formula linee guida per risparmiare acqua, risorse umane e materiali e, in definitiva, minimizza il consumo di prodotti fitosanitari. L'uso di piante autoctone a basso consumo d'acqua, insieme a un design pianificato e a sistemi di irrigazione efficienti, oltre alla raccolta di acqua piovana quando possibile, riduce il consumo di acqua fino al 70% rispetto a un giardino tradizionale.

Per la composizione del verde sono infatti state scelte specie vegetali arboree arbustive ed erbacee perenni, queste piante sono infatti caratteristiche della macchia mediterranea e quindi altamente compatibili con le caratteristiche pedoclimatiche della zona. La perfetta simbiosi che viene così a instaurarsi tra la pianta ed il suo ambiente (clima e caratteristiche chimico-fisiche del suolo) favorisce così il suo sviluppo anche in assenza di apporti idrici e di sostanze nutritive supplementari e, soprattutto, semplifica la manutenzione dell'apparato vegetale.

Inoltre, dal momento che le specie impiegate in progetto si trovano all'interno del loro ambiente ideale, esse potranno, attraverso meccanismi naturali di propagazione, riprodursi in modo spontaneo andando così a colonizzare eventuali altre aree nelle vicinanze contribuendo all'aumento della biodiversità della zona. L'obiettivo di questo tipo di piantumazione è quindi di favorire quelle dinamiche già presenti di per sé in natura, dinamiche che contribuiscono alla rigenerazione del luogo, riducendo al minimo gli interventi di manutenzione.

Nel progetto saranno messi a dimora alberi, arbusti e erbacee perenni tipiche delle consociazioni vegetali della macchia mediterranea:

- Lecci, Sughere, Cerri, insieme con Ulivi, Fichi e Mandorli costituiranno la componente arborea delle specie in progetto e andranno a integrare le presenze arboree già presenti che verranno per la maggior parte conservate, compatibilmente con le necessità di cantiere;
- la componente arbustiva sarà invece rappresentata da Mirti, Filliree, Lentischi, Corbezzoli, Cisti e Rosmarini unitamente al Fico d'India, specie originaria del Centro America, ma naturalizzata in tutto il bacino del mediterraneo e già molto presente nell'area oggetto di intervento;
- i colori verranno portati dalle fioriture degli arbusti quali Cisti e Rosmarini e dalle piante erbacee perenni, ad esempio il *Centranthus Ruber*, che verranno utilizzati come intermezzo tra le masse di vegetazione arbustiva;
- l'*Hyparrhenia Hirta*, graminacea spontanea, sarà impiegata per i suoi effetti di luce quando attraversata da sole e per rafforzare il carattere naturaliforme dei piantamenti.

Percorso didattico-conoscitivo

L'intento del progetto del verde è infatti di ricreare all'interno dell'area della Gravina una natura amplificata in modo da renderla visibile all'occhio del visitatore che, cogliendone le analogie con la vegetazione naturale, possa cambiare il suo sguardo sulla natura riscoprendo la meraviglia e le sue peculiarità. Grazie anche ad una serie di infografiche si vuole raccontare e insegnare quante varietà e specie arbustive possono popolare e crescere in modo naturale e spontaneo all'interno di questo luogo.

Il filo conduttore del progetto è un elemento di unione e collegamento ovvero il percorso che attraversa la gravina per tutta la sua lunghezza non in modo tortuoso e forzato, ma con una linearità che asseconda le caratteristiche del luogo. Attraversando la gravina della Zingara è possibile incontrare diversi cartelli esplicativi che compongono un percorso didattico interattivo che può essere usufruito sia nella sua interezza che in piccole parti.

La volontà di integrare la tecnologia all'interno del percorso didattico-esplicativo è stata concretizzata con l'apposizione di specifici QRcode che rimandino a una nuova piattaforma online. Lo sviluppo di questo dispositivo virtuale dovrà essere facilmente fruibile tramite smartphone e pensato perché possa essere utilizzato sia dal singolo utente che, ad esempio, da scolaresche di diverse fasce di età.

I pannelli esplicativi sono di tre tipi a seconda delle diverse densità della vegetazione e non si trovano mai all'interno delle stanze poiché al loro interno sono presenti altre funzioni. In caso di vegetazione fitta e difficilmente penetrabile ci saranno dei cartelli di dimensione maggiore e a forma di semicerchio che indicano le diverse specie presenti nell'immediato contesto; in caso di vegetazione più rada e accessibile, invece, si trovano cartelli singoli per ogni pianta e di altezza inferiore. Quando il terreno, invece, si trova un livello superiore rispetto al percorso, i pannelli saranno più alti e facilmente leggibili.

Strategie di intervento e rapporto tra architettura e comunità

Il progetto applica sia al paesaggio sia all'architettura lo stesso principio fatto di interventi puntuali e di pulizia controllata sviluppati secondo una sequenza di spazi ritmici. Le scomposizioni e ricomposizioni lungo linee di demarcazione vecchie e nuove alimentano nell'opinione comune la convinzione opposta al predominio di una norma. In contrapposizione a quei procedimenti confinati in territori burocratici presidiati da saperi esperti, si propongono principi di azione, di tutela e di valorizzazione delle "forme" del paesaggio. Il successo del progetto è quindi nel fare perno sulla

percezione delle comunità, nell'aprire a inedite corrispondenze tra progetto fisico dei paesaggi della natura e della storia e forme concrete di azione collettiva. La gravina diventa così un insieme di giardini urbani (i giardini della Zingara) restituiti alla comunità partendo dal principio di appropriazione con l'obiettivo di creare degli spazi pubblici caratterizzati da uno spirito domestico (il carattere domestico dello spazio urbano) per avvicinare il cittadino al luogo al fine di farlo proprio e viverlo in quanto tale. Questa caratteristica dello spazio urbano fornisce infatti gli strumenti di base affinché i processi di appropriazione possano avvenire in modo naturale, creando quindi le condizioni perché questo processo possa attivarsi.

Partendo dalla morfologia del luogo si è lavorato sugli elementi esistenti, principalmente i muretti in pietra, che creano già una suddivisione dell'area di progetto in ambienti che abbiamo denominato "stanze", piattaforme in grado di supportare l'uso comunitario del luogo. Pertanto le funzioni (dispositivi) da insediare non risultano elementi di cesura rispetto allo stato attuale ma di apertura mirata agli attori urbani anche in un'ottica di promozione della cultura enogastronomica locale. Questi spazi ritmici sono stati concepiti non tanto come scenografie, ma come piattaforme aperte, composte da gradini, rampe e muretti, un'architettura ridotta alla sua più semplice espressione volumetrica. Il disegno dei percorsi e delle "stanze" diventa regolatore e chiarificatore dello spazio, rendendo il fruitore protagonista assoluto della scena.

La principale strategia di progetto è rendere via Falanto e via delle Grotte maggiormente connesse alla città incrementando il numero di passaggi e collegamenti pedonali sia attraverso la gravina, con un percorso di saliscendi, sia con il resto del tessuto urbano, grazie a demolizioni totali o parziali sempre ponderate a seconda dei punti attrattori.

Questi collegamenti permetterebbero di evitare passaggi obbligati sul ponte che attraversa la gravina centralmente o sul Ponte della Zingara o ancora da via Madonna del Rosario e di circolazione lungo gli intorni dei macro-isolati presenti. L'intenzione è infatti di accorciare questi percorsi e allo stesso tempo creare nuove alternative ai pochi possibili passaggi pedonali esistenti, incentivando così la frequentazione della zona della gravina e delle attività che si svolgono all'interno o sui bordi a livello strada.

L'intervento è stato organizzato per situazioni, piccoli interventi puntuali che si inseriscono nel paesaggio della gravina che già oggi è un mix tra antropico e naturale, al contrario della gravina di Leucaspide, fuori città, dedita soprattutto alla natura e alle attività sportive. La gravina della Zingara necessita di interventi di ricucitura affinché l'elemento naturale caratterizzante il tessuto urbano, oggi vissuto da privati che nel tempo si sono appropriati di varie porzioni della gravina e dei suoi bordi, possa essere riconsegnato alla comunità e divenire al contempo attrattore turistico. La rivitalizzazione di questo nucleo urbano chiuso non mira solo alla rimozione delle porzioni abusive ma si apre alla città in cui è inserito divenendone promotore e accogliendo nei nuovi spazi aperti e liberi che si vengono a creare lungo le due strade attività ed eventi di promozione della cultura enogastronomica locale.

La linea generale dell'intervento mira infatti a rimuovere più superfetazioni possibili dai bordi della gravina: la strategia è di mantenere i terrazzamenti ma disfarsi dei manufatti abusivi. Si propone puntualmente di riutilizzare alcuni manufatti che si sceglie di non demolire completamente affinché possano assolvere alle nuove funzioni a servizio e a disposizione della comunità. In particolare su via Madonna del Rosario si è pensato di dedicare l'area terminale e più pianeggiante della gravina a un nuovo spazio pubblico, detto "Piazza della Zingara", aperto in modo continuativo alla comunità urbana. Sono stati mantenuti i muretti a secco, e si è previsto di demolirli solo parzialmente cosicché le aperture esistenti dei manufatti abusivi possano diventare i nuovi affacci sullo spazio pubblico. Scegliere di posizionare lo spazio a vocazione maggiormente aggregativa sul bordo sud della gravina, risponde sia alla conformazione morfologica della gravina stessa (il suo punto di raccolta), sia alla sua vicinanza all'area di maggior passaggio. Piazza della Zingara bilancia così la disposizione degli spazi pubblici a livello urbano, divenendo un tassello fino ad ora mancante a sud della città di Statte.



Vista la complessità e lo sviluppo del percorso della gravina, sono state identificate alcune aree all'interno della gravina stessa i cui accessi possono essere gestiti e controllati in determinati momenti della giornata. Gli spazi di risulta tra le zone ad accesso controllato sono sempre percorribili e diventano nuovi spazi pubblici per la comunità sempre presidiati dalle associazioni coinvolte nella gestione e nelle attività insediate e direttamente affacciate sulla gravina. L'accessibilità alla gravina è garantita sia dalla rampa a nord che dalla Piazza della Zingara a sud. Una particolare attenzione è stata posta al tema dell'accessibilità psico-fisica, sensoriale e intellettuale (riferimento al progetto europeo "No Barrier") affinché gli spazi della gravina della Zingara di Statte siano fruibili da tutta la comunità sia residente che turistica.

Le nuove funzioni dei manufatti abusivi recuperati e riconvertiti sono ampliate e potenziate grazie all'installazione di elementi architettonici leggeri che, come "dispositivi" a servizio della comunità, cambiano e si adattano alle esigenze delle diverse occasioni di incontro. Questi dispositivi sono infatti pensati come elementi semplici che lasciano al singolo fruitore e all'intera comunità la libertà di interpretare l'elemento stesso. Secondo una teoria sviluppata dallo psicologo James Gibson, la vita quotidiana comporta l'impegno e la messa in atto delle "possibilità di azione" dell'ambiente, definite "affordance". Le "affordances" sono dunque al centro del concetto utilizzato per la progettazione dei nostri dispositivi, che ne garantiscono l'interpretazione personale. La loro stessa composizione è concepita in modo semplice, sono infatti costituiti da elementi metallici semplici uniformemente dipinti di colore rosso sia per essere facilmente riconoscibili e individuabili nello spazio, sia per garantire una facilità di gestione nella loro manutenzione. I dispositivi sono episodi speciali che si incontrano lungo il percorso della gravina e dei suoi accessi, gli unici dispositivi che si ripetono sono i capanni degli orti, posizionati in prossimità di tutte le aree dedicate alla coltivazione sia in terra che in vasca. Si tratta di elementi su base quadrata (4x4 m) suddivisa in due parti: una chiusa per lo stoccaggio delle attrezzature e del materiale, una aperta ma copribile con tende facilmente removibili per garantire un punto ombreggiato di sollievo estivo.

Gli altri dispositivi sono suddivisibili in sottogruppi: i dispositivi del passaggio e i dispositivi dello stare. I primi sono la rampa di accesso dal ponte nord, detta "rampa dello sport", e la torre di collegamento tra il ponte di via Bainsizza e via Falanto di accesso alla gravina; i secondi invece sono il forno comunitario, il belvedere e il cerchio multifunzionale. C'è infine un ultimo elemento a cavallo tra i due sottogruppi, ovvero gli scivoli dell'area gioco che sono direttamente collegati al giardino dedicato in modo più specifico al gioco dei bambini ma al tempo stesso integrano una scala che collega il livello strada di via delle Grotte alla base della gravina evidenziando un punto di forte pendenza della scarpata. Il dispositivo della rampa è caratterizzato da un disegno apparentemente irregolare che però permette al percorso di discesa di essere maggiormente integrato con il paesaggio e con la vegetazione.

Il secondo dispositivo del passaggio, la torre, è stato ricavato all'interno di un elemento addossato a un altro edificio in regola a nord che risulta essere abusivo, da svuotare e rialzare di un piano con l'obiettivo di renderlo un segno (landmark) riconoscibile sia dall'interno della gravina che nell'intorno urbano. All'interno è collocata una scala pubblica collegata al ponte tramite una passerella chiudendo così un nuovo collegamento tra via Falanto e via Bainsizza, prima inesistente se non percorrendo tutto il perimetro della gravina stessa. In un'ottica di contenimento dei costi di investimento iniziale e di manutenzione non è stata al momento prevista l'installazione di un ascensore.

Tra i dispositivi dello stare, il forno collettivo è il luogo che maggiormente richiama alla tradizione della cottura del pane nei forni collettivi ma anche della promozione del patrimonio gastronomico locale: non si tratta solo del prodotto finito ma del processo tecnico-culturale che porta alla concretizzazione dello stesso. Il forno collettivo si trova a sud, nella porzione rialzata della Piazza della Zingara. Il dispositivo del belvedere si trova invece in un punto strategico della gravina, si tratta infatti del punto maggiormente pendente e rialzato, due caratteristiche della sua posizione

privilegiata e baricentrica. In ultimo si trova il cerchio multifunzionale, il dispositivo più versatile: la forma a cerchio richiama l'idea di raggruppamento per eccellenza, è una struttura molto esile ma fortemente caratterizzabile a seconda delle attività che si possono svolgere, ad esempio il cinema all'aperto, una mostra temporanea, un momento di festa e ballo comunitario.

Nel ragionare sulle possibilità di ricucitura urbana ci siamo confrontati anche con alcuni manufatti abusivi che si trovano nelle immediate vicinanze dei confini dell'area di intervento ponendo così la questione su quali possono essere alcune suggestioni e possibili scenari che potrebbero ulteriormente incrementare il collegamento tra la gravina e la città con i suoi punti di maggior interesse e attrattività.

In particolare abbiamo individuato due punti, uno su via delle Grotte e uno su via Falanto. In corrispondenza del ponte a metà della gravina c'è un edificio che affaccia su via delle Grotte che, se demolito, aprirebbe un nuovo passaggio tra la natura della gravina e il frutteto che affaccia poi su via del Castello, questo collegamento non sarebbe così solo fisico ma anche di connessione tra due aree verdi urbane per amplificare gli effetti benefici della vicinanza della natura alle abitazioni. Su via Falanto, invece, si trova un altro manufatto abusivo caratterizzato da una stretta scala che collega il livello della gravina al fondo di via del Carso, a ovest: la parziale demolizione dell'edificio a nord della particella permetterebbe infatti di ampliare il percorso e trasformare la scala in una gradinata scenografica sulla gravina e sulla città che garantirebbe un collegamento diretto con largo Lepanto e la chiesa Maria SS. del Rosario. In potenza si propone di destinare una porzione dell'area a nord di Piazza dello Sport a servizi, in particolare come parcheggio a supporto delle attività ospitate nei giardini della Zingara al fine di ridurre la pressione antropica e la circolazione veicolare lungo le arterie principali in prossimità della gravina.

La gestione delle acque

La città di Statte si trova all'interno di un sistema regionale per la gestione idrica composto da tre tronchi adduttori realizzati in diverse epoche. In particolare all'interno del territorio urbano è ubicata la torre piezometrica che, in combinazione con le valvole di regolazione, gestisce il carico e il deflusso della parte terminale della seconda porzione del sistema regionale che dall'invaso di Monte Cutugno porta a Monteparano (TA).

Questa configurazione contribuisce allo studio della gestione delle acque della gravina della Zingara perchè permette di avere una visione allargata al sistema regionale e di come nel tempo si è scelto di sfruttare le caratteristiche intrinseche del territorio.

Per quanto concerne gli aspetti idraulici si prevede di attuare una duplice strategia progettuale partendo da alcune considerazioni generali relative al contesto nel quale si inseriscono le opere in progetto, ma soprattutto alla luce dei continui cambiamenti climatici con il conseguente aumento degli eventi estremi che sempre più spesso colpiscono il territorio.

Innanzitutto la progettazione sarà guidata dal principio dell'invarianza idraulica per il quale la portata di piena delle acque meteoriche delle aree in progetto sarà costante prima e dopo la trasformazione dell'uso del suolo. In particolare verrà garantito il mantenimento nelle aree oggetto di intervento delle portate massime scaricate nei corpi idrici ricettori rispetto a quelle già oggi presenti e i volumi di deflusso meteorico non saranno maggiori di quelli attuali. Pertanto, sulla base di questo principio, verranno mantenute le superfici permeabili già presenti e, dove possibile, verrà aumentata l'area drenante all'interno dell'area di intervento al fine di agevolare e migliorare lo smaltimento delle acque meteoriche. Il tema delle pavimentazioni è legato allo sviluppo del progetto e si struttura per livelli vegetali e minerali che interagiscono tra loro. Il fondo della gravina è infatti impermeabile solo per una piccola percentuale però compensata dall'attento sistema di raccolta e redistribuzione delle acque.

Questa situazione si trova in particolare all'interno delle "stanze", lastricate con pietra locale e opportunamente realizzate per garantire le pendenze necessarie in caso di precipitazioni più o

meno intense. La pavimentazione del percorso unitario del fondo della gravina, invece, è pensata per essere minerale ma permeabile utilizzando un cemento drenante e calcestruzzo con colori differenti ad evidenziare il percorso vero e proprio e le zone più calme che invitano alla sosta. Lo stesso rapporto tra permeabilità e impermeabilità caratterizzante le superfici presenti all'interno della gravina è mantenuto nelle pavimentazioni a livello strada dove sono previsti gli interventi di ampliamento e inserimento di porzioni a prevalenza pedonale tramite ricuciture ed estensioni di pavimentazioni esistenti, utilizzando sempre materiali tipici del luogo.

La difficoltà di progettare reti di raccolta e smaltimento acque meteoriche nel contesto in cui si inseriscono le opere del presente concorso, è affrontata proponendo la realizzazione di una serie di pozzi per le acque meteoriche, detti drenanti o perdenti, dislocati lungo su tutto il percorso fino al fondo della gravina. Detti pozzi sono sotterranei e pertanto non visibili, a monte degli stessi e prima che l'acqua venga convogliata in essi sono previste delle vasche di stoccaggio acqua per fini irrigui.

Gli elementi di raccolta sono integrati con la sequenza di stanze e giardini all'interno del percorso didattico-conoscitivo; il legame tra il carattere dei luoghi e la funzione tecnica di gestione delle acque si integra in modo funzionale cercando di approvvigionare in primis una scorta d'acqua per la gestione del verde e successivamente convogliare l'acqua in eccesso in questi elementi drenanti, chiamati anche giardini della pioggia. I pozzi drenanti verranno posizionati lungo le aree oggetto di intervento, in particolare nelle zone che si configurano con quote altimetriche inferiori, in modo che sia facilitato il deflusso delle acque meteoriche raccolte per disperdere successivamente nel terreno le quantità accumulate in eccesso. Il loro dimensionamento andrà calcolato in fase di progettazione e sarà proporzionato in funzione delle portate d'acqua che dovranno recepire e smaltire e dal tipo di terreno (permeabilità) in cui essi saranno installati. Come detto in precedenza la tecnica dei pozzi perdenti è una strategia suggerita a supporto dell'attuale situazione di gestione delle acque meteoriche della città di Statte che prevede un sistema di canalizzazioni che non convogliano l'acqua all'interno della gravina. L'utilizzo di questa soluzione sottolinea la volontà precisa di evitare che si verifichino fenomeni di dilavamento in caso di un grande afflusso di acqua dovuto a precipitazioni importanti o eccezionali.

Cronoprogramma e quadro economico

Tutti gli interventi proposti possono essere pianificati cronologicamente in maniera indipendente, ogni elemento, realizzato anche in modo puntuale, assolve in sé la propria funzione. La trasformazione può così diventare un tassello della lenta formazione della gravina.

Si propone un approccio alternativo alla realizzazione dell'opera senza dividere la gravina in due lotti fisici, ma suddividendo l'intervento in più fasi oltre alle due di cantiere integrando all'interno del processo anche una fase iniziale di ricerca (fase 0) e analisi dello stato dei luoghi e una fase intermedia di cooperazione comunitaria. La suddivisione delle lavorazioni tra le due fasi di cantiere (fase 1 e fase 2) prevede la suddivisione in lotti funzionali e trasversali su tutta la superficie della gravina con l'obiettivo di garantire un inizio rapido delle lavorazioni, partendo dall'apertura del collegamento unitario del percorso la cui realizzazione non è vincolata dalle tempistiche degli espropri.

La seconda fase può quindi procedere in modo più frammentato a seconda della buona riuscita degli espropri e dell'individuazione delle realtà che potrebbero prendere in gestione le diverse "stanze" della gravina della Zingara. In questo modo, man mano che i giardini vengono completati e diventano fruibili, arricchiscono il percorso della gravina aumentando le possibilità di impiego e di attrattiva sia a livello cittadino che regionale. Diventa così auspicabile che la gravina della Zingara di Statte possa entrare a far parte del Parco Regionale delle Gravine diventando un esempio di integrazione di un importante elemento naturale con lo spazio urbano che nel tempo si è sviluppato intorno ai suoi bordi.

Gli interventi di studio, di cantiere e di coinvolgimento della comunità sono quindi così suddivisi e in ordine cronologico:

- Fase 0 - studio e analisi approfondita del terreno, delle superfici della vegetazione e degli elementi sui quali si intende intervenire (scale e accessi esistenti, edifici abusivi e superfetazioni) affinché le fasi successive di progettazione siano basate su prove concrete effettuate sul luogo.
- Fase 1 - interventi di messa in sicurezza di muri controterra e scarpate, pulizia vegetale finalizzata alla cantierizzazione, realizzazione della rampa di collegamento da Piazza dello Sport al livello inferiore della gravina, del circolo enogastronomico e della Piazza della Zingara, demolizioni puntuali di abusi edilizi. L'obiettivo di questa fase iniziale è identificato nell'apertura alla comunità delle porzioni da progetto individuate come accessibili in modo continuativo.
- Fase intermedia di cooperazione comunitaria - le associazioni possono proporsi e presentare progetti di uso e gestione dei luoghi. Dal momento che la messa in sicurezza è già stata completata nella fase 1, la comunità può già iniziare ad appropriarsi dei giardini della Zingara.
- Fase 2 - eliminazione dei restanti abusi edilizi, realizzazione dei dispositivi e di attrezzature ludico-sportive e completamento di tutte le opere a supporto delle attività di socializzazione. Viene inoltre completato il percorso didattico-conoscitivo e la piantumazione delle specie arboree, arbustive ed erbacee.

All'interno del quadro economico le lavorazioni sono state suddivise sia per fasi che per categorie di opere evidenziando come primi e necessari interventi quelli legati alle demolizioni e alla messa in sicurezza: demolizioni di edifici non conformi e muretti, consolidamento e formazione muri controterra, opere per la gestione idrica. La seconda categoria di opere riguarda i percorsi e gli accessi e comprende tutta la parte di collegamenti verticali e pavimentazioni. A seguire si trovano le opere per la realizzazione e installazione di dispositivi e arredo urbano, illuminazione e segnaletica. Infine sono elencate le opere legate al paesaggio e al verde che comprendono le prime opere di ripulitura per consentire l'accesso all'area, la cantierizzazione e la gestione delle nuove piantumazioni e il loro successivo mantenimento.

Per quanto riguarda la gestione nel tempo del verde dei giardini della Zingara, si rimanda a quanto detto nei paragrafi precedenti in cui si presenta l'approccio progettuale di dinamiche di rigenerazione vegetativa (giardino mediterraneo). È stata in ogni caso prevista una quota per un'irrigazione in caso di necessità o periodi di particolare siccità. Per quanto riguarda invece i dispositivi e le aree attrezzate, il mantenimento sarà cura delle associazioni e della comunità.

	Fase 01	Fase 02	Totale
Messa in sicurezza e riordino dell'area			
Demolizioni abusi	€ 150.000,00	€ 60.000,00	€ 210.000,00
Demolizioni parziali muretti	€ 7.000,00	€ 13.000,00	€ 20.000,00
Consolidamento muri controterra e scarpate	€ 305.000,00	€ 69.000,00	€ 374.000,00
Consolidamenti per edifici abusivi da recuperare	€ 30.000,00	€ 60.000,00	€ 90.000,00
Gestione idrica	€ 15.000,00	€ 30.000,00	€ 45.000,00
<i>totale</i>	€ 507.000,00	€ 232.000,00	€ 739.000,00
<i>percentuale relativa</i>	69%	31%	100%
Percorsi e accessi			
Collegamenti verticali (rampe e scale)	€ 105.000,00	€ 65.000,00	€ 170.000,00
Pavimentazioni impermeabili (stanze)	€ 135.900,00	€ 56.700,00	€ 192.600,00
Pavimentazioni permeabili (percorsi)	€ 23.900,00	€ 55.350,00	€ 79.250,00
Pavimentazioni carrabili (spazi semi pedonali)	€ 71.250,00	€ 22.500,00	€ 93.750,00
<i>totale</i>	€ 336.050,00	€ 199.550,00	€ 535.600,00
<i>percentuale relativa</i>	63%	37%	100%
Dispositivi e arredo urbano			
Pergole (Cerchio, centro enogastronomico, piazza)	€ 40.000,00	€ 20.000,00	€ 60.000,00
Attrezzature ludico sportive	€ 5.000,00	€ 60.000,00	€ 65.000,00
Strutture leggere rimovibili (ricovero attrezzi, chiosco, forno, terrazza)	€ 10.000,00	€ 45.000,00	€ 55.000,00
Elementi di protezioni (parapetti, dissuasori, cancelli)	€ 23.750,00	€ 23.750,00	€ 47.500,00
Elementi di seduta	€ 10.000,00	€ 15.000,00	€ 25.000,00
Illuminazione e predisposizioni elettriche	€ 15.000,00	€ 22.500,00	€ 37.500,00
Segnaletica e infografiche	€ 8.000,00	€ 14.000,00	€ 22.000,00
Orti	€ 5.000,00	€ 8.000,00	€ 13.000,00
<i>totale</i>	€ 116.750,00	€ 208.250,00	€ 325.000,00
<i>percentuale relativa</i>	36%	64%	100%
Paesaggio e vegetazione			
Ripulitura vegetazione spontanea	€ 5.000,00	€ 2.500,00	€ 7.500,00
Vegetazione erbacea	€ 15.360,00	€ 35.840,00	€ 51.200,00
Vegetazione arbustiva	€ 23.100,00	€ 53.900,00	€ 77.000,00
Vegetazione arborea	€ 33.000,00	€ 49.500,00	€ 82.500,00
Impianto di irrigazione localizzato	€ 8.000,00	€ 11.000,00	€ 19.000,00
<i>totale</i>	€ 84.460,00	€ 152.740,00	€ 237.200,00
<i>percentuale relativa</i>	61%	39%	100%
TOTALE OPERE	€ 1.044.260,00	€ 792.540,00	€ 1.836.800,00
ONERI DELLA SICUREZZA	€ 52.213,00	€ 39.627,00	€ 91.840,00
TOTALE COMPLETO			€ 1.928.640,00

PERCENTUALI SU BUDGET FASE	FASE 01	FASE 02	totale
	€ 1.044.260,00	€ 792.540,00	€ 1.836.800,00
Messa in sicurezza e riordino dell'area	49%	29%	
Percorsi e accessi	32%	25%	
Dispositivi e arredo urbano	11%	27%	
Paesaggio e vegetazione	8%	19%	
	100%	100%	